

famiglia onomastica (Licia e Cilicia) di origine ittito-luvia: ne consegue che *Zarmaie* non può essere locale ma deve essere di provenienza microasiatica.

Abbiamo dunque forse un vasaio di origine microasiatica (*Zarma(ie)*) lavorante in un'officina vulcente nel V secolo a.C. Un parallelo storico potrebbe essere fornito da *Pultuce* (8), che rappresenta come noto il greco Πολυδεύκης. La domanda rivolta ai colleghi è implicita: in quale preciso contesto storico-archeologico è possibile inserire il passaggio in etrusco del microasiatico *Ζαρμας (:etr. *Zarma(ie)*)?

(8) Cfr. *ibidem*, p. 235.

GIULIANO BONFANTE

PROBLEMI DELLE GLOSSE ETRUSCHE

(riassunto redazionale)

Nella sua comunicazione il prof. Bonfante ha passato in rassegna i problemi relativi alle glosse etrusche.

Iniziando dal tema del convegno, centrato su Vulci, il prof. Bonfante ritiene di un certo interesse la suggestione del prof. Pallottino che il nome del mese *Velcitanus* (*TLE*² 856) possa essere avvicinato al nome di Vulci, ma appare fuori della norma che il nome di un mese possa prendere origine dal nome di una città. Sarebbe semmai più probabile che all'origine di un poleonimo fosse un nome di divinità, come nel caso di Populonia.

In effetti le 57 glosse che si posseggono forniscono nella maggior parte nomi di mesi. Per le altre il prof. Bonfante ritiene certamente etruschi i nomi ἄριμος (*TLE*² 811) e κάδμιλος (*TLE*² 819), mentre escluderebbe *atrium* (*TLE*² 815). Un nucleo di nomi è manifestamente latino, come ad esempio κάπρα (*TLE*² 820), δέα (*TLE*² 828), σπίνα ἄλβα (*TLE*² 850): una spiegazione possibile è che gli scrittori greci abbiano attribuito agli Etruschi parole latine perché Roma in un certo momento della sua storia appariva loro come una *pòlis* etrusca.

In conclusione il prof. Bonfante ribadisce il suo scetticismo circa l'utilizzazione delle glosse per la conoscenza del lessico etrusco.